29-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

CORRIERE TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Carmine Festa
Tiratura: N.D. Diffusione: 5634 Lettori: 75000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Lascia Jona Celesia

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Banca del Piemonte Tardivo alla presidenza



Monica Tardivo è il nuovo presidente del cda di Banca del Piemonte. Notaio, classe 1970, Monica Tardivo che siede nel cda della Banca da 7 anni ed è referente dei consiglieri indipendenti, è stata eletta presidente, in coerenza con il piano di successione delle figure apicali vigente, a seguito della conclusione del ventennale impegno di Lionello Jona Celesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1809 - T 1809



29-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

La morte di David Rossi

La Procura antimafia indaga per omicidio

La Procura antimafia di Firenze ha aperto un fascicolo per omicidio sulla morte di David Rossi, ex responsabile della comunicazione del Monte dei Paschi di Siena, precipitato dal suo ufficio a Palazzo Salimbeni il 6 marzo 2013. Nella foto, la simulazione disposta per la perizia chiesta dalla commissione parlamentare. Soddisfatta la vedova Antonella Tognazzi. «Sono 14 anni che speriamo in quello che oggi è finalmente accaduto».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1619_smart



29-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Mps, il verdetto dei soci

Oggi l'assemblea La Fondazione voterà le Ops di Lovaglio, ma gli azionisti forti schierati per il «no»

Oggi è il giorno dell'assemblea del Montepaschi, ma la sfida per l'ad Luigi Lovaglio è già finita. Non che rimanessero molte speranze, ma l'affluenza in assise dovrebbe essere inferiore al 70% del capitale. Questo, in virtù della contrarietà dei grandi soci Delfin e Caltagirone con il 31% del capitale, rende matematicamente impossibile un voto positivo sulle due Ops su Banco Bpm e Banca Generali. Questo avviene nonostante il cambio di direzione della Fondazione Mps rispetto alla proposta del suo presidente, Federico Coppini, fosse di aderire all'offerta di Intesa Sanpaolo. La Deputazione Generale, si legge in una nota diffusa da Palazzo Sansedoni, ha confermato la delibera di indirizzo del 23 ottobre scorso, in merito alla partecipazione di Fondazione Mps (titolare dello 0,2% del capitale) all'assemblea della banca. La settimana scorsa la Deputazione aveva affermato che Mps «è stata interessata da un importante processo di ristrutturazione e di valorizzazione realizzato dall'attuale governance, e propone un progetto industriale di sviluppo che, se portato a compimento, assicurerebbe la conservazione della sua indipendenza strategica». Si tratta tuttavia di un sostegno alle due Ops che è, come dicevamo, ininfluente. Escluso che il voto dell'assise possa sorridere a Lovaglio anche per quanto riguarda il maxi dividendo da 4 miliardi, che era l'incentivo da destinare ai soci nel caso almeno una delle offerte andasso a segno. In virtù dell'appoggio dei proxy advisor, rimane almeno formalmente sul tavolo la fusione con Mediobanca. Anche questo punto però è fortemente in bilico, dal momento che un grande fondo come Norges (con quasi il 3%) ha già detto che voterà contro anche su questo punto ed è probabile che si porterà appresso altri fondi. Intanto, per stamattina è previsto un sit in dei sindacati davanti alla sede della banca durante l'assemblea.

Intanto, sul fronte Intesa Sanpaolo, ieri Unipol ha concluso con un giorno d'anticipo la sottoscrizione dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi per finanziare l'acquisizione di 635 filiali dal gruppo guidato da Carlo Messina, qualora l'Ops su Siena andasse in porto. Alla chiusura della prima fase, era rimasto un esiguo numero di azioni (1,58%) inoptate. Nel corso del periodo di offerta in opzione, iniziato lo scorso 12 ottobre e concluso il 26 ottobre, erano stati esercitati diritti di opzione per il 98,42% del totale.

MAst



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1619_smart

29-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Sorpresa Unicredit: in uscita Padoan

Trattative Il presidente lascia per «motivi personali» nel vivo dei colloqui con Commerz: l'ipotesi di un successore tedesco

Marcello Astorri

Scossone improvviso ai vertici di Unicredit. Un comunicato di ieri mattina ha certificato l'uscita di scena del presidente Pier Carlo Padoan (*in foto*), che era arrivato nell'aprile del 2021 contestualmente all'arrivo dell'amministratore delegato Andrea Orcel. L'ex ministro dell'Economia non si ricandiderà alla guida del consiglio di amministrazione alla scadenza del mandato, prevista nel 2027.

Una scelta maturata ufficialmente per «motivi personali» che ha l'effetto di aprire anzitempo la partita per la successione al vertice della banca guidata da Andrea Orcel.

In ambienti di mercato, un addio annunciato con così tanto anticipo ha stimolato più di una suggestione. Il tutto arriva in un momento delicato per Unicredit, proprio mentre entrano nel vivo le trattative con il governo tedesco e il management di Commerzbank per l'integrazione tra l'istituto di Francoforte e Hvb, la controllata tedesca del gruppo italiano. Trattative che sono frutto anche di equilibrismi politici, che in molti casi, in matrimoni di questo genere, prevedono di usare un certo equilibrio anche nella distribuzione delle cariche all'interno del nuovo gruppo. Unicredit ha già fatto esperienza quando nel 2005 conquistò Hvb. Allora l'accordo con i soci tedeschi fu trovato anche con la nomina di un presidente proveniente dalla Germania nella figure Dieter Rampl, che era il ceo di Hvb con il passo indietro di Carlo Salvatori. L'uscita antitipata di Padoan potrebbe lasciare spazio a una figura di peso istituzionale tedesca. Una soluzione potrebbe essere quella di Jens Weidmann, attuale numero uno del consiglio di sorveglianza di Commerz ed presidente della Bundesbank. La sua sarebbe la famosa figura di garanzia per il governo e anche per convincere i sindacati ad abbracciare il nuovo corso con un grado minore di diffidenza. Secondo altri scenari potrebbe esserci almeno un nome in grado di ambire alla successione di Padoan dall'interno di Unicredit: la vice presidente vicaria Elena Carletti. Come spiega la nota dell'istituto di Piaza Gae Aulenti, «il presidente collaborerà strettamente con Jeffrey Hedberg, in qualità di responsabile del Comitato Nomine della banca, per individuare un successore adeguato, assicurando un passaggio di consegne ordinato e senza discontinuità» per l'istituto.



Per Padoan si chiude così un'esperienza iniziata nell'aprile 2021. Già ministro dell'Economia nei governi Renzi e Gentiloni, l'economista è stato in questi anni al fianco del banchiere romano, accompagnandolo nel rilancio di Unicredit. Una trasformazione sostenuta anche (ma non solo) dalla favorevole dinamica dei tassi d'interesse. Nel frattempo la banca ha tentato la scalata a Banco Bpm, ritirando l'offerta nel luglio 2025 dopo lo scontro sul golden power con il governo italiano. «Desidero ringraziare personalmente Pier Carlo per la sua leadership e il suo supporto sin dall'inizio del mio mandato», è stato il saluto di Orcel. «È stato per me una fonte costante di saggi consigli e di grande esperienza».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1619_smart

29-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

ItaliaOggi

Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

NEI TRE MESI

Ubs, più utili e anticipa il buyback

Profitti in aumento per Ubs, che nel terzo trimestre ha realizzato un utile netto di 2,69 miliardi di dollari (2,41 mld euro), l'8% in più su base annua e in linea con le stime aziendali. La performance è stata sostenuta da 55 miliardi di euro di nuovi patrimoni netti nella divisione Global wealth management grazie ad afflussi per 18 miliardi in Asia e 17 mld nelle Americhe.

Il gruppo ha spiegato che l'integrazione di Credit Suisse procede secondo i piani e dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno. I risparmi cumulati sui costi sono stimati a 13,7 miliardi rispetto ai precedenti 13,5 mld. L'istituto elvetico ha riacquistato azioni per 1,8 miliardi e prevede di completare il programma di buyback da 3 miliardi di dollari (2,69 mld euro) in febbraio anziché entro metà 2027 come annunciato in precedenza. La banca ha subordinato l'entità e il ritmo dei riacquisti di azioni all'esito della revisione delle regole bancarie svizzere, avviata dopo il collasso di Credit Suisse nel 2023 e il suo takeover d'emergenza orchestrato dallo Stato da parte di Ubs.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1615_smart - T 1746



29-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Deutsche, nuovo record per i profitti trimestrali

Deutsche Bank ha registrato nel terzo trimestre un utile pre-tasse di 2,63 miliardi di euro, in crescita dell'8% su base annua, superando le attese degli analisti. I ricavi sono saliti del 4% a 8,3 miliardi e l'utile netto è ammontato a 1,9 miliardi, segnando tre trimestri consecutivi a livello di record. Il risultato è stato sostenuto dalla crescita delle attività commerciali, in particolare nella banca corporate e nella gestione patrimoniale, mentre il trading su obbligazioni e valute ha rallentato. I ricavi della divisione Fixed income & currencies sono scesi del 3% a 2,39 miliardi, in linea con le stime. «Siamo lieti di avere registrato il terzo trimestre consecutivo con utili record nel 2026», ha sottolineato l'a.d. Christian Sewing. L'istituto ha confermato gli obiettivi per l'intero esercizio e ha ribadito la fiducia nella possibilità di superare il target di rendimento del capitale tangibile (Rote) superiore al 13% nel 2028. Fra luglio e settembre le masse gestite della banca privata e dell'asset management sono aumentate di 50 miliardi raggiungendo 2 mila miliardi, anche grazie ad afflussi netti record per 47 miliardi. Deutsche Bank ha completato programmi di acquisto di azioni proprie per 1,5 miliardi, in linea con la strategia di distribuzione agli azionisti e con l'obiettivo di payout al 60%.

© Riproduzione riservata



Christian Sewing, amministratore delegato di Deutsche Bank

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1615_smart - T 7746



ItaliaOggi
29-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

L'Osservatorio Findomestic stima intenzioni d'acquisto in forte calo per i prossimi tre mesi

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Beni durevoli, consumi al ralenti

Interesse in vista del Black Friday ma senza spendere di più

DI MARCO A. CAPISANI

«Finite le vacanze estive, si torna a contenere la spesa e a ricostituire un margine di sicurezza. Le intenzioni d'acquisto si fanno più selettive e si rinviano i progetti meno urgenti. Di conseguenza, è lecito aspettarsi un rallentamento dei consumi privati, soprattutto negli acquisti di beni durevoli che nella prima parte dell'anno erano andati meglio di altre categorie», afferma **Alex Papi**, economista di Findomestic, banca che nel suo Osservatorio mensile ha indicato ieri come le intenzioni d'acquisto degli italiani, per i prossimi tre mesi, scendano a ottobre al livello più basso dell'ultimo anno (-4,4%, lontano dal picco positivo toccato lo scorso mese di maggio). L'Osservatorio mensile di Findomestic fotografa le attese sui consumi dei beni durevoli ma l'evoluzione di un consumatore più selettivo rappresenta non solo un trend già in atto ma anche una tendenza che coinvolge il mondo del largo consumo (dove, in particolare e a titolo di spunto, sembra tornare in auge la vecchia lista della spesa per l'alimentare, 81% dei casi secondo Gs1-Niq, proprio nell'ottica di non disperdere il potenziale d'acquisto).

Si dovrà vedere, quindi, come questa nuova propensione calante agli acquisti modificherà le strategie commerciali di marchi e insegne, in particolare sul fronte delle promozioni e della composizione dell'assortimento a scaffale o online. Tanto più che si avvicina, tra un mese circa (il 27 novembre), il primo appuntamento dei grandi eventi digitali in stile Black Friday e, a giudizio di **Erika Andreetta**, Emea fashion&luxury leader e partner di PwC Italia, proprio per il Black Friday «c'è sì voglia di approfittare delle occasioni, ma senza rinunciare al controllo: gli italiani pianificano gli acquisti, valutano con attenzione le offerte e ragionano nel rispetto del proprio budget». Sempre secondo il colosso internazionale della consulenza, l'interesse non si traduce tuttavia in una spesa maggiore: il 61,4% prevede di spendere quanto lo scorso anno mentre il 21% stima una spesa più alta, ma non distante dal 18% che la ridurrà.

In questo scenario c'è anche un segnale positivo sul risparmio, rilevato da Findomestic, ossia che cresce la percentuale di famiglie che dichiarano di essere riuscite a risparmiare dopo l'estate, pari al 59% dal precedente 55%. Tra le categorie merceologiche di dove e come verranno spesi questi soldi, è difficile prevederlo, anche se i viaggi sembrano indirizzati verso una ripresa (+2,8 punti percentuali).

Di certo, non sembra che verrà coinvolto il comparto tech che riparte lungo un andamento altalenante, riperdendo slancio adesso. È così che la telefonia segna -2,6 punti percentuali, i tablet -1,7, le tv -1,6 e i pc limano a -0,8. Solo le fotocamere si mantengono sostanzialmente stabili (+0,2).

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1746



ItaliaOggi
29-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

PRESTITI CON LA GARANZIA DEL FONDO PMI

Banca etica per il terzo settore

DI ANDREA STEFANI

Prestiti fino a 60 mila euro per gli enti del terzo settore (Ets), con la garanzia pubblica del Fondo Pmi. A metterli a disposizione è Banca Etica, che ha annunciato l'avvio dei finanziamenti assistiti dal Fondo di garanzia gestito da Mediocredito Centrale. L'operazione è resa possibile dall'apertura, a settembre, della Sezione speciale dedicata agli Ets, attivata dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Una novità che consente di accedere alla garanzia anche agli enti iscritti al Runts ma non al Rea e agli enti religiosi civilmente riconosciuti non iscritti a nessuno dei due registri. Non si tratta di contributi a fondo perduto: i prestiti sono concessi dalla banca, mentre la garanzia pubblica facilita l'accesso al credito. I prestiti saranno erogati a tassi che Banca Etica definisce «vantaggiosi», ferma restando la valutazione delle richieste da parte dell'istituto. L'attivazione della Sezione speciale risponde anche a una richiesta avanzata dalla stessa banca, insieme a numerose organizzazioni del terzo settore, nel documento sulle garanzie pubbliche per l'economia sociale presentato il 16 luglio a Roma.

«Il credito agli enti non profit è una delle attività centrali per Banca Etica», sottolinea il direttore generale Nazzareno Gabrielli, ricordando che associazioni e cooperative sociali rappresentano circa il 40% dei finanziamenti dell'istituto. Per accedere ai nuovi prestiti gli enti interessati possono rivolgersi agli sportelli della banca oppure richiedere una consulenza online scrivendo a sviluppo.crediti@bancaetica.com.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1746



29-OTT-2026
da pag. 18 / foglio 1

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 51920 Diffusione: 21261 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 5640 [illegible] 0006640

LA CHAT

«L'IA rallenta, il Bitcoin aspetta un segnale dalle banche centrali»



Chat con **André Dragosch**
Responsabile della ricerca per l'Europa di Bitwise

Quali criticità stanno emergendo negli investimenti nell'Intelligenza artificiale?
«Il comparto dell'Intelligenza artificiale continua a confrontarsi con ostacoli strutturali. La domanda di capacità computazionale rimane concreta, ma la forte deflazione dei prezzi dei token sta frenando i ricavi, proprio quando dovrebbero crescere per sostenere ingenti impegni finanziari. Ne deriva una dinamica circolare in cui gli investimenti nell'IA alimentano essi stessi i ricavi del settore, che rischiano di indebolirsi con il rallentamento della spesa».

Come impatta ciò sui mercati e su Bitcoin?
«Bitcoin ha continuato a comportarsi più come un anticipatore delle dinamiche macroeconomiche che come un semplice strumento amplificatore dei movimenti del Nasdaq, registrando ribassi quando la debolezza del settore IA ha accentuato l'avversione al rischio sui mercati, beneficiando delle fasi in cui la stessa debolezza andava invece ad alimentare le aspettative di un intervento di politica monetaria».

Quali le prospettive per le prossime settimane?
«È probabile che Bitcoin risenta di un ulteriore consolidamento del comparto dell'Intelligenza artificiale e della volatilità dei mercati, ma potrebbe reagire positivamente a segnali concreti di un orientamento più accomodante da parte delle banche centrali. Una sovraperformance rispetto all'azionario sembra lo scenario più probabile. Nel breve termine, tuttavia, Bitcoin potrebbe continuare a sottoperformare rispetto alla liquidità e agli asset difensivi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1744 - T.1744



Libero

29-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 55469 Diffusione: 16412 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Via libera alla manovra: più soldi per tutti

Il governo approva la finanziaria da 26 miliardi: taglio Irpef per il ceto medio, flat tax estesa fino a 100mila euro e meno tasse sugli affitti

MICHELE ZACCARDI

«Anche questa volta non abbiamo distribuito soldi a pioggia, non abbiamo fatto promesse che non possiamo mantenere». Giorgia Meloni prende la parola in conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera alla manovra per spiegarne i contenuti principali. Un provvedimento che, sottolinea la premier, vale «complessivamente circa 26 miliardi di euro» e che «è un altro tassello della strategia di lungo e medio termine, ha una logica di legislatura». «Sono molto soddisfatta della coerenza di tutto il cammino» dice Meloni, «abbiamo lavorato con buonsenso e compattezza», puntando anche in questa finanziaria su alcune priorità che dall'inizio hanno caratterizzato il suo governo: «Famiglia, natalità, riduzione delle tasse, salute, incentivi alle imprese».

A Meloni ha fatto eco il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Il mio obiettivo era fare una manovra seria, e questa la è. Conferma il lavoro che abbiamo fatto in questi anni per rafforzare il rapporto di fiducia dei risparmiatori italiani, come conferma il successo del Btp Valore. Continuiamo in questa direzione».

Oltre alle conferma dei provvedimenti varati nell'ultima manovra - il credito di imposta per gli investimenti nella Zes (zone economica speciale) unica del Mezzogiorno, la tassazione all'1% dei premi di produttività, il bonus per le mamme lavoratrici, per un totale di 9 miliardi di euro - la vera novità, che sembrava sparita dalle bozze circolate nei giorni scorsi, è l'estensione dell'aliquota al 33% per i redditi fino a 55mila euro (ora è fino a 50mila).

PASSO IN AVANTI

Con questa manovra, spiega la premier, «facciamo un altro passo in avanti e alzando la soglia del secondo scaglione Irpef». Ma, confessa, «se avessimo potuto avremmo fatto molto di più». L'intervento si tradurrà in un beneficio massimo di circa 500 euro all'anno per i contribuenti interessati. Meloni ricorda inoltre che le misure già adottate - dal taglio del cuneo fiscale per i redditi medio-bassi all'accorpamento dei precedenti scaglioni Irpef, fino alla riduzione dell'aliquota dal 35 al 33 per cento - hanno comportato minori entrate per lo Stato per circa 21 miliardi di euro.

Un'altra novità riguarda il bollo auto: l'esenzione su auto e moto, fino a 80kw, sarà «strutturale». «In molti» polemizza la premier, «avevano tentato di sminuire questa misura sostenendo che fosse una mancetta elettorale perché valeva solo per il 2027. Verranno smentiti: la misura è strutturale e definitiva».

Viene poi estesa la cedolare secca al 21% anche per i negozi, mentre il prelievo scende al 5% per chi affitta a canone concordato e all'1% per chi affitta agli under 35.

Sale invece da 85mila a 100mila euro la soglia di accesso al regime forfettario per i lavoratori autonomi (tassati al 15%). Nel pacchetto è poi confermata anche la misura che incentiva la contrattazione collettiva, «fortemente richiesta dai sindacati e dalle parti sociali», con un prelievo piatto al 5% sugli aumenti derivanti dai rinnovi dei contratti. «È un provvedimento che in questi anni ha incentivato il rinnovo dei contratti per oltre 4 milioni e 250mila lavoratori. La misura funziona, abbiamo deciso di prorogarla, perché teniamo al tema dell'aumento dei salari», ha spiegato Meloni.

C'è poi il capitolo della clausola di salvaguardia Ue da 14,4 miliardi per le spese della difesa e l'energia. «Abbiamo deciso di utilizzare parte delle risorse» sottolinea la premier, «per dotare tutte le scuole di climatizzatori e pompe di calore e rendere più vivibili le nostre aule.

Per le imprese, invece, viene confermato l'energy release per le aziende energivore e viene introdotto un regime «specificatamente dedicato alle pmi finanziato con 1 miliardo di euro» per dare «energia a prezzi più sostenibili per il tessuto produttivo» spiega sempre Meloni.

SANITÀ

Ci sono poi i voucher per le spese sanitarie destinati agli over 75 con una pensione fino a 28mila euro annui. La misura, che riguarda circa 5,5 milioni di persone, comporta un costo di 1,6 miliardi di euro. Il fondo sanitario nazionale viene incrementato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1615_smart - T 1746

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 55469 Diffusione: 16412 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

di 3,4 miliardi, portandolo a 146,3 miliardi nel 2027. Una parte dei quali viene vincolato al rafforzamento degli stipendi dei medici di pronto soccorso.

Ma in manovra c'è pure un capitolo, piuttosto ampio, dedicato ai giovani. La misura più significativa è quella che prevede un premio di 2.500 euro per i lavoratori under 30, tassato all'1%, erogabile in dodici mensilità o in un'unica soluzione. Ci sono poi gli incentivi per giovani e madri lavoratrici, con la super deduzione al 120% per le nuove assunzioni. Per le pensioni viene istituito un fondo da 850 milioni di euro per rafforzare i meccanismi di flessibilità in uscita per chi va in pensione con il sistema contributivo.

Novità anche per le auto: in arrivo le targhe personalizzate. Chi vuole potrà scegliere, con un costo, lettere e numeri. Infine, per ogni nuovo nato lo Stato metterà 100 euro su un "salvadanaio" aperto dall'Inps. Potrà essere alimentato dai famigliari e potrà essere utilizzato al compimento dei 18 anni per alcune voci, come le spese scolastiche o universitarie. In alternativa, potrà essere utilizzato come strumento di previdenza complementare.

Quanto alle coperture, è confermato il contributo a carico di assicurazioni e banche (escluse quelle di prossimità) da 5 miliardi di euro, a cui si aggiunge un prelievo anche sulle imprese energetiche (700 milioni), mentre altri 700 milioni arriveranno dal settore dei giochi. Intanto, è entrato in vigore il taglio delle accise sul gasolio: vale 4,9 centesimi al litro e scadrà il 7 novembre. ■

Le misure della Finanziaria

- **Flat tax al 5%** per gli under 30 con redditi fino a **30mila euro**
- **Tassazione agevolata al 5%** sugli aumenti legati ai rinnovi contrattuali
- Estensione **flat tax partite iva** da **85mila a 100mila euro**
- **Congedi parentali** rafforzati
- Fondo da **850 milioni** per la **flessibilità in uscita**
- Proroga detrazioni per **ristrutturazioni al 50%**
- **Esenzione bollo** auto sotto gli **80 Kwh**
- Ampliamento **secondo scaglione Irpef al 33%** fino a 55mila euro
- **Cedolare secca per i negozi**. Imposta ridotta dal 10 al 5% per chi affitta a canone concordato e all'1% per chi affitta agli under 35
- Sanità: **3,4 miliardi di euro al fondo sanitario nazionale** e **1,6 miliardi** per voucher **per spese** sanitarie **degli over 75** (fino a 28mila euro annui di pensione)
- **Premio di 2.500 euro per i lavoratori under 30**, tassato all'1%, erogabile in dodici mensilità o in un'unica soluzione

WITHUB



Giancarlo Giorgetti (LaPresse)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1615_smart - T 7746

29-OTT-2026
da pag. 21 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 55469 Diffusione: 16412 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

L'ASSEMBLEA DI SIENA

Oggi l'assise di Mps I soci contro Lovaglio Intesa è favorita

Oggi è il giorno dell'ad di Siena, Luigi Lovaglio, che tenterà di blindare la banca e resistere alla scalata di Intesa Sanpaolo, lanciata a inizio giugno. Nell'assemblea a Rocca Salimbeni è attesa una quota di capitale compresa tra il 65 e il 70% (quorum impossibile per far passare le due Ops, ndr), nonostante la defezione di due azionisti importanti come il Mef (4,9%) e Banco Bpm (3,7%), il primo assente per non interferire nelle dinamiche di mercato, il secondo per l'inopportunità di trovarsi a votare in conflitto di interesse, essendo destinatario di una delle due Ops di Siena. L'assise di oggi sarà un vero e proprio spartiacque per il destino della banca più antica del mondo: nella parte straordinaria dell'assemblea di Rocca Salimbeni ci sarà la doppia offerta su Banco Bpm e Banca Generali e il progetto di fusione di Mediobanca in Mps. Ma il posizionamento registrato in questi giorni tra i soci - una quota sempre più prossima al 40% del capitale ha dichiarato che boccerà il piano del Monte - e non lascia speranze al banchiere lucano, a cui servirebbero i due terzi dei voti per vedersi approvare la doppia offerta e il maxidividendo da 4 miliardi di euro.

Hanno già preannunciato il voto contrario Delfin (17,6%), Caltagirone (13,5%), Norges Bank (3%), Benetton (1,45%), Goldstone (1-2%), Praude (0,7%), Fondaco (0,4%), a cui potrebbero allinearsi la gran parte degli investitori istituzionali per effetto delle raccomandazioni dei proxy advisor, Iss e Glass Lewis, che hanno visto troppi rischi di esecuzione nella doppia offerta, anche alla luce delle divisioni che percorrono il cda della banca. Al fotofinish, invece, la Fondazione Mps - che ha una quota, pari allo 0,2% del capitale, ed è ininfluente sui destini dell'assemblea, ha detto che voterà per le due Ops difensive. A lasciare ormai poche chance al ragioniere che ha salvato il Monte, è stato il rilancio di 25 centesimi deciso da Intesa all'inizio di ottobre, accompagnato dalla decisione di ritirare l'Opas in caso di approvazione del piano di Lovaglio. La probabile bocciatura spianerà definitivamente la strada a Ca' de Sass, che ha fatto sapere di aver ricevuto tutte le autorizzazione preventive estere per l'acquisizione del Monte dei Paschi (ora manca solo la Consob). L'Opas, con cui la banca punta a consolidare la sua leadership in Italia, potrebbe arrivare sul mercato orientativamente alla fine di novembre. ■



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1744 - T 1744

29-OTT-2026
da pag. 5 / foglio 1

L'Identità
Quotidiano - Dir. Resp.: Adolfo Spezzaferro
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

OGGI LA RIUNIONE, LA FRANCIA CONGELA IL NUOVO RIALZO MA PER LE IMPRESE È GIÀ TARDI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Bce vira verso la pausa sui tassi ma già pesa la stretta sul credito

di CRISTIANA FLAMINIO

Prendiamoci una pausa, signora Lagarde. Se non altro per evitare che la sua adorata Parigi finisca definitivamente kappaò. Con ogni probabilità, la Bce nella riunione di quest'oggi sceglierà di non alzare ulteriormente i tassi, preferirà non far nulla. A farlo, infatti, ci hanno già pensato le banche e più in generale i mercati del credito. Dove si è già registrata una (preoccupante) increspatura che ha portato a una rilevante flessione dei prestiti. In Europa, e lo ha rilevato proprio il bank lending survey della Bce, i criteri alla base della concessione di prestiti o di apertura di linee di credito hanno registrato un (nuovo) inasprimento. Almeno per le imprese mentre, per quanto attiene le famiglie, i prestiti restano suppergiù invariati a differenza del credito al consumo che, a sua volta, diventa più difficile da ottenere. Il guaio grosso, però, è per le imprese. E poi, a ricasco, per tutti. L'inasprimento, come ha fatto sapere il Bls, ha addirittura superato le aspettative che si erano registrate nelle precedenti indagini. Già tanto basterebbe. E invece no, perché la situazione, per il quarto e ultimo trimestre di quest'anno si prospetta più dura. La stretta potrebbe coinvolgere i mutui immobiliari (che già fanno segnare un aumento delle richieste rigettate) e pure il credito al consumo. Tutto questo in Europa. In Italia non è che vada granché meglio. La situazione generale, che vale per tutti, è segnata: i tassi sono alti, chiedere un prestito è ben poco conveniente. I dati Crif, per l'Italia, riferiscono il quadro generale del primo semestre di quest'anno: a fronte di una rischiosità che rimane al 3% (quindi con un default che rimane ancorato sotto al 4%, livello pre-Covid), le imprese italiane hanno ottenuto, complessivamente, credito per un importo inferiore dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente. Sono le prospettive a non essere rosee se per Crif, nel caso in cui restassero le attuali condizioni economiche problematiche anche nel 2027, il tasso di default potrebbe salire fino al 4,5-5%. Insomma, le banche stesse si fanno (molti) più scrupoli a concedere credito. Gli effetti, per questo trimestre che ci siamo lasciati alle spalle, ancora non si vedono. Ma presto, come ha avvertito Palazzo Koch, potrebbe registrarsi un nuovo irrigidimento nei criteri di offerta. Detta ancora più chiara: se la concorrenza tra gli istituti di credito ha contribuito a non complicare troppo i piani per le imprese e a mantenere aperte le linee di credito, da ottobre in poi le cose possono cambiare. E non in meglio. E difatti, come riferiscono gli analisti di Bankitalia nella recentissima indagine sul credito bancario, sono sempre più le società e le aziende che fanno ricorso all'autofinanziamento. Il trend s'è iniziato a svelare già a settembre. Con i dati pubblicati dall'Abi secondo cui, a settembre, il tasso medio sul totale dei prestiti (sottoscritti negli anni) è stato pari al 4,24% (a fronte del 4,19% registrato nel mese precedente) mentre quello sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è aumentato al 3,77% (era al 3,71% ad agosto).

Ora, intendiamoci. I soldi sono, per chi fa impresa, una materia prima. Necessaria, come l'energia. Senza denari, per dirne una, non si investe. Se non si investe non si sta al passo coi mercati. E si rischia di pagarla cara, carissima. Specialmente ora, che c'è la crisi. Si può finire stritolati dalla concorrenza, si può essere costretti a chiudere. E a licenziare. Parliamo, dunque, di un argomento che è vitale e strategico, oggi più che mai, in un'Europa che continua a scambiare una crisi tutta legata all'energia per un bug di sistema. Alzare i tassi per contenere l'inflazione è la risposta scolastica a un problema complesso. L'abbiamo già visto nel 2022. Impartire una cura sbagliata, e questo è chiaro, può causare problemi peggiori della malattia che si intende scongiurare. L'abbiamo già visto, dal 2022, con la caduta libera della produttività europea e le frenate della Germania. Ora, *mutatis mutandis*, lo iniziamo a vedere con la Francia. Che è già nel mirino dei mercati. Solo il (grande, gigantesco) regalo fatto a Emmanuel Macron dagli analisti di Moody's ha contribuito a tenere a galla il Paese e a evitare il tracollo dei suoi titoli di Stato. Che rimangono, comunque, appesantiti da un rendimento attorno al 5%. Christine Lagarde, che lascerà la guida della Bce, farà un altro *cadeau* alla "sua" Parigi. Forse, anzi sicuramente, non concorrerà alle presidenziali che la vedrebbero stritolata tra le ali estreme della sinistra di Mélenchon e della destra di Marine Le Pen. Ma lasciare, come son sicuri quasi tutti gli analisti, i tassi fermi potrebbe aiutare la Francia, e quindi pure l'Europa e noi, a respirare almeno per un po'. Del resto, come s'è visto, non c'è bisogno di alzare ulteriormente i tassi se già il mercato ha cominciato a irrigidire i criteri dei prestiti e a sottrarre moneta circolante. Prendiamoci una pausa, adesso, signora Lagarde. Conviene alla Francia, conviene a tutti. A dicembre si vedrà.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1623 - T 1623

29-OTT-2026
da pag. 4 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 5640-Data Stampa 5640

Banche, prelievo extra del 3 per cento sugli utili Tassata anche la Borsa

▶Oltre agli istituti colpiti anche le assicurazioni. Da energia e giochi 700 milioni ciascuno
Tagli alle pensioni medie, tornano i vecchi scaglioni per gli adeguamenti al caro vita

PER RECUPERARE PIÙ RISORSE GLI ISTITUTI E LE COMPAGNIE VEDRANNO LIMITATA LA DEDUCIBILITÀ IRAP

SULLE SLOT MACHINE VERSO UN AUMENTO DEL PRELIEVO ERARIALE DI UN PUNTO PERCENTUALE

LE COPERTURE

ROMA Cinque miliardi dal mondo bancario e da quello assicurativo solo nel 2027. Senza dimenticare l'apporto atteso dalla Borsa, dagli investitori finanziari. Settecento milioni dovranno metterli a disposizione le aziende energetiche. Altrettanti arriveranno dall'industria del gioco legale. Il governo ha presentato il conto a questi settori, che di fatto saranno i maggiori contributori della manovra da 26 miliardi varata ieri in Consiglio dei ministri. Dei quali, una quota cospicua sarà necessaria per finanziare il capitolo previdenziale tra l'adeguamento degli assegni all'inflazione e l'istituzione di un apposito fondo per accompagnare i prepensionamenti.

IN AGGIUNTA

Come detto, una fetta consistente delle coperture della prossima manovra viene recuperata dal mondo della finanza: 5 miliardi per il 2027, altri 3 miliardi nel 2028 e 2,3 miliardi nel 2029, che si aggiungono ai dieci già previsti dall'accordo triennale inserito nella finanziaria per il 2026. Al momento non è chiaro come sarà ripartito il conto tra banche e assicurazioni né si sa con precisione quale sarà il peso garantito dall'aumento della Tobin tax, cioè l'imposta sulle transazioni finanziarie applicata a società con una capitalizzazione superiore al mezzo miliardo. Presentando il testo Giorgia Meloni ha sottolineato «una franchigia di 90mila euro che rende minimo o addirittura nullo l'impatto su banche popolari o cooperative, che sono quelle più prossime al credito ai cittadini».

Più facile, invece, restituire un quadro degli interventi messi in campo - alcuni dei quali strutturali - destinati al settore. Strumenti non ancora concordati con le aziende, come dimostra la dura presa di posizione del presidente dell'Ania, Giovanni Liverani: le compagnie non «sono un giacimento fiscale da sfruttare per logiche di cassa di breve periodo». Non a caso, in ambienti governativi, non si escludono ricorsi da questi due comparti.

Nel novero delle misure strutturali rientra sicuramente l'aumento dell'Ires, che colpisce direttamente gli utili, quindi non soltanto gli extraprofitti come chiesto da alcune parti politiche: l'aliquota salirà per le banche dal 27,5 al 30,5 per cento, per le assicurazioni dal 24 al 27 per cento.

Da registrare, sempre per il settore, una stretta sul fronte dell'Irap. Il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, ha parlato di un intervento «calibrato per evitare ricadute sul versante del patrimonio di vigilanza». Quindi ha spiegato che sulle «spese amministrative e gli ammortamenti dei beni strumentali, l'imponibilità passa dal 90 al 30 per cento». In pratica, «c'è un abbattimento della deduzione».

TRANSAZIONI

Rispetto allo schema inserito nella precedente manovra - quello si avallato con le principali associazioni del settore, Abi e Ania - non dovrebbe esserci un intervento sulle cosiddette imposte anticipate, le Dta, limitando la possibilità di utilizzare alcuni crediti fiscali. Stretta sulla Tobin tax: il prelievo dovrebbe salire dallo 0,2 allo 0,6 per cento sulle transazioni sui mercati regolamentati.

Parte del contributo da banche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1901 - T 1619_smart

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

e assicurazioni finirà nel calderone delle risorse necessarie per finanziare le misure più costose della manovra: come allargare l'aliquota mediana dell'Irpef del 33 per cento anche per chi dichiara un reddito annuo di 55mila euro (valore tra gli 1,5 e gli 1,8 miliardi), rafforzare la dotazione del servizio sanitario nazionale (previsti 3,4 miliardi in più) e affrontare la spesa pensionistica. Su questo fronte è difficile calcolare le coperture necessarie: nelle scorse settimane, quando si ipotizzava un adeguamento all'inflazione (a ottobre ha raggiunto il 4,2 per cento) per tutte le pensioni, si discuteva di un intervento superiore ai 10 miliardi. Troppo in questa fase: infatti anche il prossimo anno la perequazione sarà modulata in base all'entità degli assegni: sarà piena per quelle pari a quattro volte il trattamento minimo (circa 2.500 euro), con la percentuale di recupero che scenderà sopra questa cifra.

LA PREVIDENZA

Le pressioni della Lega, poi, hanno spinto gli alleati a introdurre pezzi di flessibilità sui requisiti pensionistici, che stando ai rumor serviranno sicuramente per ampliare le finestre. Meloni, infatti, ha annunciato «un fondo da 850 milioni con i quali rafforziamo i meccanismi di flessibilità in uscita per chi va in pensione con il sistema contributivo». Tornando alle coperture, 700 milioni saranno chiesti nel 2027 alle aziende energetiche. Una cifra identica arriverà dalle aziende dei giochi. Anche su questo fronte si aspetta di vedere il testo della manovra per capire come saranno modulati gli interventi per il settore. Ieri si lavorava ad un aumento del Preu, il prelievo sulle slot, di un punto percentuale, ad una proroga onerosa delle concessioni delle sale e delle slot per tre anni e a una proroga di 15 mesi per il Gratta e Vinci.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9640 - S 29402 - L 1901 - T 1619_smart

29-OTT-2026
da pag. 19 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, Intesa ha tutti i via libera Oggi l'assemblea del Monte

▶Entro 10 giorni il disco verde della Consob alla pubblicazione del prospetto poi l'Offerta potrà partire. All'assemblea straordinaria di Siena atteso meno del 70% del capitale

IL PIANO LOVAGLIO VERSO LA BOCCIATURA UFFICIALE STANDO AI NUMERI DELLE AZIONI DEPOSITATE E ALLE DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRANDI SOCI

LA RIUNIONE

SIENA Il giorno della verità per le Ops su Banco Bpm e su Banca Generali, oltre agli altri nove punti all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria e straordinaria chiamata da Mps per difendersi dalla scalata di Intesa, è arrivato. Oggi a Siena ci sarà una conta dei voti che, sui punti centrali del piano difensivo del Monte, le due Ops e il dividendo straordinario, sembra ormai segnata. All'assemblea dovrebbe partecipare poco meno del 70 per cento del capitale, secondo quanto risulta a *Radiocor*, ma già circa il 40 per cento si è espresso contro le offerte di scambio di Mps su Bpm e Banca Generali. Si sono posizionati sul fronte del no tutti i grandi soci di Mps. Ma anche grandi fondi di investimento come Norges, il fondo sovrano norvegese che del Monte ha il 3%, hanno aggiunto il loro voto a quello dei contrari. Del resto i proxy advisor erano stati netti nella bocciatura della doppia Ops lanciata dal Monte e sulla distribuzione del dividendo straordinario in parte in azioni e in parte cash. Banco Bpm, con il 3,74%, non si presenterà in assemblea in quanto in conflitto di interesse con l'Ops lanciata dal Monte. Nemmeno il Tesoro (con il 4,9%) ha depositato le azioni, garantendo la sua neutralità nella partita.

VERSO L'OPAS

Dall'altro lato l'Opas di Intesa sembra avere la strada sempre più spianata. Ieri la banca guidata da Carlo Messina ha fatto sapere di aver ottenuto, dopo l'ok della Bce, anche tutte le altre autorizzazioni preventive da parte delle competenti autorità estere previste in relazione all'acquisto del controllo del Monte e delle società controllate e partecipate. La condizione di efficacia deve ritenersi avverata. L'approvazione del documento di offerta da parte della Consob avverrà, come previsto, entro dieci giorni dall'ultima autorizzazione. E dunque potrebbe arrivare già nei primi giorni di novembre. Poi il prospetto potrà essere pubblicato e l'Opas partire, se non ci sarà un'accelerazione, verso metà novembre. In gioco c'è la messa in sicurezza del risparmio, ricorda da settimane Messina. Ma nello stesso tempo, «riusciamo a mettere in sicurezza l'indipendenza di Generali, non più scalabile una volta che noi avremo più del 13%», ha ricordato il ceo. Intesa condividerà «questo elemento di stabilità con Unicredit, Delfin, Caltagirone, Benetton» senza «interferire sulla gestione». Per Messina non si tratta di un'operazione che «crea valore» per i soci, le comunità e il Paese: mette in sicurezza una banca «con una governance fragile» con in portafoglio asset «di sicurezza nazionale» come Mediobanca e Generali».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1748



29-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Pronto a partire il nuovo strumento Flexible Capital, che punta a un miliardo per sostenere le imprese piccole e medie

Il Fondo Italiano di Investimento guarda alle pmi

DI ANNA MESSIA

Il Fondo Italiano d'Investimento punta sul debito diretto con Flexible Capital, una nuova iniziativa con una dotazione target fino a un miliardo di euro che servirà a sostenere la crescita delle pmi e delle mid-cap italiane.

Il fondo, presentato ieri alla sede dell'Abi a Roma in un evento che ha visto la partecipazione del presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli e del presidente di Confindustria Emanuele Orsini, si concentrerà su growth debt, leveraged buyout di crescita e rifinanziamento produttivo, con strumenti fino a sette anni per finanziare sviluppo, acquisizioni e riequilibrio finanziario.

L'intenzione, come spiegato da Lombardi, è proporre l'istituzione del nuovo fondo nel primo trimestre del 2027 al consiglio di amministrazione della società di gestione partecipata da Cdp, istituzioni e banche. Poi partirà l'iter autorizzativo in Consob e subito dopo «contiamo di iniziare la sottoscrizione», ha spiegato Lombardi, aggiungendo che la «costituzione di questo fondo era prevista tra la fine del 2027 e l'inizio 2028, mentre lo avviamo a inizio 2027, in anticipo rispetto agli obiettivi di piano che stiamo quindi aggiornando».

La strategia punta «a integrare e non sostituire il credito bancario, mobilitando risorse di banche, assicurazioni e altri investitori istituzionali», ha detto il numero uno della sgr.

Gli istituti potranno aderire come anchor investor, finanziatori del fondo o partner nell'originazione e nel cofinanziamento delle imprese. Flexible Capital intende quindi ampliare le fonti di capitale disponibili per il sistema produttivo italiano attraverso una piattaforma multi-banca, con governance neutrale.

In Italia «c'è una forte concentrazione sulle operazioni di maggiori dimensioni e ciò taglia fuori le piccole e medie imprese, una parte importantissima dell'economia del Paese; ci sono spazi ancora importanti da presidiare a cui vogliamo contribuire», ha aggiunto.

L'Italia del resto dispone di molto risparmio gestito da assicurazioni, fondi pensione e casse di previdenza, ha ricordato Lombardi, e «una parte ancora limitata viene indirizzata al finanziamento dell'economia reale. Obiettivo del Fondo Italiano è colmare il gap offrendo strumenti che agevolino il collegamento tra risparmio ed esigenze di investimento. Nessun operatore da solo può affrontare questa sfida, per questo motivo sono lieto di aprire il confronto insieme all'Abi». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733



29-OTT-2026
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa

Padoan lascia, Unicredit cerca un presidente per gestire Commerzbank

Gualtieri a pagina 9

IL PASSO INDIETRO DI PADOAN APRE LA PARTITA DEL RINNOVO DEL CONSIGLIO NEL 2027

Presidente estero per Unicredit

Dopo la conquista di Commerzbank la banca italiana andrà in cerca di un profilo internazionale per il ruolo

DI ANDREA DEUGENI E LUCA GUALTIERI

Svolta al vertice di Unicredit. Pier Carlo Padoan lascerà la presidenza della banca guidata da Andrea Orcel alla scadenza del mandato, con l'assemblea chiamata ad approvare il bilancio nella primavera del 2027.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, Padoan lo ha comunicato martedì al consiglio. L'annuncio è arrivato con circa sei mesi di anticipo sul rinnovo del board e apre non soltanto il percorso per individuare il successore, ma anche l'intera procedura per la stesura della lista del cda che dovrà essere essere votata dai soci con le nuove regole della legge Capitali.

Piazza Gae Aulenti, alle prese con la scalata a Commerzbank appena autorizzata dalla Bce e che potrebbe rientrare anche nel risiko bancario italiano, ha indicato «motivi personali» alla base della decisione di Padoan e precisa che la transizione è stata concordata. L'economista, ex ministro del Tesoro nei governi Renzi e Gentiloni che ha raggiunto i 76 anni e al termine di un eventuale altro mandato avrebbe superato gli 80 anni, resterà dunque in carica fino al termine della consiliatura. Collaborerà – ha fatto sapere una nota dell'istituto di credito – alla selezione del nuovo presidente con Jeffrey Hedberg, responsabile del comitato nomine. Il comunicato non indica candidati né fissa un calendario per la scelta, limitandosi a richiamare l'obiettivo di un passaggio di consegne ordinato e della continuità nella governance. Ma ora la procedura coordinata dal comitato endoconsiliare prevede la nomina di un head hunter (ancora non individuato) che provvederà ad individuare i profili adatti a comporre il board del prossimo triennio e l'avvio dei colloqui. L'intera procedura potrebbe terminare a fine febbraio.

Se per Orcel la riconferma è scontata, per il ruolo di presidente invece si cerca un profilo internazionale e di alto standing, considerando la futura aggregazione di Commerzbank, l'estensione oltre confine del gruppo e le sfide del prossimo triennio. Commerz porterà in dote anche il rientro di Unicredit nel mercato polacco grazie alla controllata mBank. In più Orcel potrebbe riprodurre lo schema tedesco anche in Grecia dove Piazza Gae Aulenti possiede il 30% di Alpha Bank e non è escluso che possa aprire altri fronti del risiko in Europa. Il ruolo comporterà un impegno triennale gravoso per frequenza e complessità gestionale.

L'individuazione precederà i lavori per la fusione fra la controllata tedesca Hvb e Commerzbank e come nel caso della precedente grande acquisizione in Germania in cui nel 2006 la presidenza era stata affidata proprio all'ex presidente del gruppo di Monaco di Baviera, Dieter Rampl, Unicredit potrebbe assegnare la poltrona a un rappresentante dell'establishment finanziario tedesco. Sarebbe un elemento di nuovo raccordo con la Germania da cui post-operazione Commerzbank arriverà circa metà dei ricavi del gruppo e oltre il 60% degli attivi. Ma anche in questo caso nella scelta del potenziale presidente peserà il profilo internazionale. Secondo fonti interne, il board potrebbe anche orientarsi verso una figura interna che conosca bene le dinamiche del consiglio e la strategia. In questo caso due nomi forti potrebbero essere quelli della vice presidente vicaria Elena Carletti e del consigliere Vincenzo Cariello, membro dei comitati governance e parti correlate.

Nel bilancio dell'attività di Padoan, Unicredit ha sottolineato soprattutto il contributo all'indirizzo strategico e alla gestione delle relazioni con le istituzioni nei diversi mercati europei. Un ruolo svolto durante la trasformazione operativa del gruppo e il rafforzamento della redditività. Orcel ha ringraziato Padoan per il sostegno ricevuto «sin dall'inizio del mio mandato», ribadendo l'impegno del management nell'attuazione della strategia durante la transizione. Padoan, docente alla Sapienza e con un passato anche nel Fondo Monetario Internazionale come direttore esecutivo, è arrivato in Unicredit nel 2021, dunque ad aprile prossimo lascerà al termine del secondo mandato. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Pier Carlo Padoan e Andrea Orcel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1678 - T.1733

29-OTT-2026
da pag. 1-9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa [illegible] 6640
Data Stampa [illegible] 6640

Mps, oggi all'assemblea è in bilico la fusione con Mediobanca

Deugeni a pagina 9

Assemblea Mps, in bilico la fusione con Mediobanca

di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri

Strada segnata per l'assemblea di Mps che si riunirà questa mattina. Probabilmente l'ultima assise che vedrà la banca senese indipendente. Undici i punti all'ordine del giorno: sei in sede ordinaria (tra cui la nomina dei consiglieri di minoranza Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro) e cinque in straordinaria, tra cui le due ops difensive lanciate da Rocca Salimbeni su Banco Bpm e Banca Generali per ostacolare l'opas di Intesa Sanpaolo, la distribuzione di un dividendo straordinario da 4 miliardi (tra cui il 4,5% di Generali) e la fusione di Mediobanca nell'istituto toscano.

Per le due offerte la bocciatura è ormai certa, visto che un blocco di soci superiore alla soglia di veto del 34% del capitale (Delfin, Caltagirone, Benetton, Norges Bank, Praude, Fondaco e probabilmente Enasarco) ha già espresso parere contrario dopo il rilancio condizionato di Ca' de Sass. Un altro nutrito gruppo di fondi americani con piccole quote potrebbe consolidare il risultato. Solo la Fondazione Mps, ex socio di maggioranza della banca senese e oggi attestata allo 0,2%, ha annunciato ieri voto favorevole sulle offerte. Tesoro (4,7%) e Banco Bpm (3,7%) non parteciperanno all'assemblea.

Ancora in bilico invece la fusione di Mediobanca in Mps. L'operazione è già stata rigettata da alcuni grandi azionisti come Norges Bank (3%), ma la bocciatura non è data per certa. La riorganizzazione viene letta dal mercato e dai due proxy advisor Iss e Glass Lewis (hanno espresso raccomandazione favorevole) come l'ultimo tassello del piano di integrazione del ceo Luigi Lovaglio, su cui anche la Bce aveva acceso il disco verde. Per queste ragioni appare improbabile un no da parte di chi fino a pochi mesi fa ha sostenuto il banchiere lucano. Ad esempio, il fondo Praude (0,7%) dovrebbe astenersi mentre non è ancora chiaro quale sarà la scelta di altri grandi soci come Delfin - il cui voto nell'aprile scorso era risultato decisivo per confermare Lovaglio - BlackRock (4,66%) e Vanguard (4%). (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733





29-OTT-2026
da pag. 9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Positivi i risultati del terzo trimestre di Santander, Ubs, Deutsche Bank e Bnp Paribas. L'italiana Bnl in leggera flessione

Crescono utili e ricavi delle grandi banche europee

DI ALESSANDRO RIGAMONTI

Le grandi banche europee chiudono un terzo trimestre all'insegna della crescita. Santander, Ubs, Deutsche Bank e Bnp Paribas hanno registrato un aumento dei ricavi e degli utili. Una dimostrazione della solidità degli istituti di credito del Vecchio continente.

Santander, nel terzo trimestre dell'anno, ha segnato un +19% su base annua dell'utile netto ricorrente, che grazie all'incremento dei ricavi da prestiti tocca i 3,85 miliardi. Se invece si considera l'utile netto di pertinenza, il banco spagnolo ha registrato un calo del 2% a causa dei costi di ristrutturazione legati principalmente all'integrazione dell'istituto di credito statunitense Webster. Per quanto riguarda i ricavi, Santander ha raggiunto i 46,8 miliardi di euro (+8%), con una forte crescita netta degli interessi e del reddito netto da commissioni.

Quanto alla remunerazione degli azionisti, il gruppo ha approvato un dividendo in contanti provvisorio di 12,70 centesimi di euro per azione rispetto ai risultati del 2026, superiore del 10% rispetto al 2025. Infine, Santander ha stimato di raggiungere i target previsti per il 2026.

Per quanto riguarda Ubs, l'istituto svizzero ha archiviato il terzo trimestre con un utile netto di 2,69 miliardi di dollari, in aumento dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e una crescita del 5% del risultato operativo a 13,3 miliardi di dollari. Questi risultati sono in linea con le previsioni degli analisti. A sostenere i risultati è stata soprattutto la raccolta nella gestione patrimoniale, mentre va avanti secondo i programmi l'integrazione di Credit Suisse. La divisione Global Wealth Management ha registrato afflussi netti di nuovi asset per 55,1 miliardi di dollari. Sul fronte della remunerazione degli azionisti, la banca guidata da Sergio Ermotti ha riacquistato nel trimestre azioni proprie per 1,8 miliardi di dollari e punta a completare a febbraio il programma di buyback da 3 miliardi, in anticipo rispetto alla scadenza originariamente prevista per la metà del 2027.

Anche Deutsche Bank ha chiuso un terzo trimestre positivo con un utile ante imposte in crescita dell'8% su base annua a 2,63 miliardi di euro, oltre le attese degli analisti, e ricavi in aumento del 4% a 8,3 miliardi. Inoltre, l'utile netto si è attestato a 1,9 miliardi, registrando il terzo trimestre consecutivo con profitti record. Il risultato è stato sostenuto dalla crescita delle attività commerciali, in particolare nella banca corporate e nella gestione patrimoniale. Inoltre, il gruppo ha confermato gli obiettivi per l'intero esercizio e ribadito la fiducia nella possibilità di superare il target di rendimento del capitale tangibile (RoTE) superiore al 13% nel 2028.

Infine, Bnp Paribas ha registrato una crescita dell'utile del 13,5% a 3,45 miliardi, rispetto ai 3 miliardi dello stesso periodo del 2025, battendo il consensus degli analisti che avevano fissato l'asticella a 3,2 miliardi. Inoltre i ricavi sono cresciuti del 9,5% a 13,75 miliardi e il risultato di gestione ammonta a 4,756 miliardi, con un balzo del 17,7% su anno. Infine, il gruppo ha confermato gli obiettivi per il 2026 e il 2028 e ha annunciato anche un programma di buyback da 1,3 miliardi di euro che partirà a novembre, già autorizzato dalla Bce.

Per quanto riguarda Bnl, la controllata italiana del gruppo francese, il trimestre si è chiuso con un utile ante imposte di 205 milioni, in calo del 2,6% rispetto al risultato del trimestre di confronto, il quale è depurato di una rivalutazione di partecipazioni che l'anno scorso produsse un beneficio di 100 milioni. Considerando quella voce, si legge nella nota dei conti trimestrali del gruppo, il risultato ante imposte cala del 34% su base annua. (riproduzione riservata)



Ana Botín
Banco Santander

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1678 - T 1733



29-OTT-2026
da pag. 19 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

CONTRARIAN

SE LA TASSA ALLONTANA GLI INVESTITORI DALLE BANCHE ITALIANE

▶ Ai fini della manovra il cosiddetto contributo del settore bancario e assicurativo di 5 miliardi viene considerato cruciale per una legge di bilancio fondata al massimo su 25 miliardi. Questa valutazione tuttavia non torna a favore del governo, dal momento che si potrà sempre dire che l'impalcatura del bilancio si basa su un apporto che dovrebbe essere straordinario ma che rischia di tramutarsi ormai in ordinario. È prevedibile che domani, nel tradizionale convegno della Giornata Mondiale del Risparmio, si parlerà di questo asserito contributo, sul quale - non lo si dimentichi - si dovrà acquisire il preventivo parere della Bce. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha detto che nel governo è stato trovato l'accordo sull'apporto in questione e che verrà ricercata l'intesa con le banche; una ricerca, per la verità, che muove con il peccato originale della disapplicazione di fatto, per la parte che prevede l'esaustività triennale degli obblighi per gli istituti, dell'accordo raggiunto nello scorso anno con Abi e Ania. Così viene disatteso il fondamentale brocardo *Pacta sunt servanda*.
L'ipotesi, ventilata da esponenti dell'esecutivo, di sottrarre ai nuovi oneri gli istituti minori e le banche di prossimità introduce un'attenuazione ma non bilancia soprattutto il significato della specifica tassazione degli istituti che vi sono sottoposti e i rischi di trasferire agli investitori e ai risparmiatori, innanzitutto a quelli esteri, l'immagine di indeterminatezza dell'imposizione a cui sono soggette le banche, viste le misure che si susseguono anno per anno. Nelle scelte che compiono gli investitori debbono tenere conto pure dell'*alea* di un'improvvida e inaspettata richiesta di contributi da parte dello Stato? Trattandosi di una tassazione, non si può dimenticare che essa deve obbedire ai principi costituzionali e che la sua reiterazione annuale confligge con i principi fissati dalla Corte Costituzionale per materie similari, i quali al primo punto stabiliscono la temporaneità di una tale misura; segue poi il collegamento con valide e straordinarie esigenze sociali e, se si muove dall'eccezionalità dei profitti, allora bisogna chiarire e motivare bene come li si calcola.
Resta comunque l'improprietà di un intervento che pone nuovi oneri a una specifica categoria avulsi da una complessiva valutazione dell'assetto fiscale. Come si è detto, Giorgetti si è riferito al previsto incontro con le banche, verosimilmente con l'Abi. È importante che l'accordo raggiunto nel governo non costituisca una specie di contratto di adesione e che possa svilupparsi un efficace negoziato per entrambe le parti, governo da un lato e Assobancaria e Ania dall'altro. Può sembrare eccessivo ipotizzare una sostanziale revisione dell'accordo interministeriale raggiunto, ma nel nostro caso si sta agendo nella straordinarietà, superando limiti e criteri fondamentali. È comunque l'alternativa è sempre quella di una generale riforma fiscale. Intanto, se si persiste nel voler permanere sul terreno del cosiddetto contributo, allora sarà difficile spiegare perché misure dello stesso tipo non vengano adottate per le società energetiche. *Par condicio* a fronte di pari situazioni e condizioni: non si può disconoscere anche quest'altro fondamentale principio. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia


Giancarlo Giorgetti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 0006640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

29-OTT-2026
da pag. 21 / foglio 1

QUOTIDIANO NAZIONALE

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137439 Diffusione: 84577 Lettori: 875000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Mps, l'ultima trincea di Lovaglio

Piano anti-scalata verso la bocciatura

Intesa riceve tutte le autorizzazioni. Nel Cda di Delfin si è aperto un confronto sulla fusione Mediobanca-Mps

di **Mariarosaria Marchesano**
SIENA

Quella di oggi potrebbe essere una delle ultime assemblee del Monte dei Paschi di Siena nell'assetto attuale. Se le previsioni della vigilia saranno confermate, il piano proposto dall'ad Luigi Lovaglio sarà bocciato e questo spianerà la strada all'avanzata di Intesa Sanpaolo (che ieri ha ricevuto le ultime autorizzazioni), la cui offerta sul Monte ha ottenuto il via libera della Bce ed è in attesa del disco verde della Consob. L'opas dovrebbe partire a metà novembre e concludersi entro l'anno con il risultato di rafforzare la posizione del gruppo guidato da Carlo Messina che diventerà primo azionista di Generali. Secondo le ultime stime, il capitale presente all'assemblea dovrebbe avvicinarsi al 70%, più alto del solito, seppellendo ogni possibilità che venga approvata la doppia offerta su Banco Bpm e Banca Generali con incluso il dividendo straordinario (il fronte del no avrebbe raggiunto il 40%).

L'adesione dei grandi soci – Delfin, Caltagirone e Benetton – alla proposta di Intesa Sanpaolo, insieme con l'impegno a esprimersi in assemblea in modo coerente con questa scelta, ha costruito uno scenario da Caporetto per Lovaglio che aveva pianificato la giornata di oggi per edificare una cortina di ferro intorno alla banca senese. Il gioco delle alleanze sul tavolo del risiko bancario è dinamico e mutevole e Lovaglio, che non ha trovato la giusta sponda con Bpm-Crédit Agricole e si è scontrato con paletti della *passivity rule*, dovrà arrendersi all'evidenza dei numeri. Il paradosso è che l'offerta di Intesa Sanpaolo, rivista al rialzo da Messina, ha incontrato il gradimento degli stessi azionisti che avevano sostenuto il banchiere nella scalata a Mediobanca. Proprio a questa operazione è legato un punto all'ordine del giorno dell'assemblea che è esterno agli accordi dei grandi soci con Intesa e sul quale c'è ancora un margine di incertezza: la fusione tra Piazzetta Cuccia e Mps. Il progetto, nella visione di Lovaglio, ha sempre rappresentato il giusto epilogo di quella scalata che ha messo insieme due realtà molto diverse, una banca commerciale, da un lato, e una merchant bank, dall'altra. Lovaglio ha promesso al mercato sinergie industriali da questa aggregazione e i proxy – ISS e Glass Lewis – hanno suggerito ai fondi presenti nel capitale Siena di votare a favore (rappresentano circa il 45%). Ma non basta per raggiungere i due terzi dei consensi necessari.Caltagirone è sempre stato contrario alla fusione tra Mps e Mediobanca e questa è anche la ragione della clamorosa rottura dei rapporti con Lovaglio. Edizione dei Benetton ha deciso di votare "no" a tutte le proposte del banchiere. In Delfin, invece, si è aperto un confronto all'interno del board per valutare se votare in continuità con il passato oppure se allinearsi al cambio di scenario e lasciare che sia Intesa Sanpaolo a mettere mano alla struttura societaria una vota che avrà conquistato Siena. Un'opzione possibile da parte di Delfin potrebbe essere l'astensione. Ma chissà. Se anche la fusione dovesse ottenere la maggioranza necessaria, questo non impedirebbe a Intesa di avanzare verso la banca senese per la quale si prepara uno spacchettamento di sportelli a favore del gruppo Unipol-Bper. A questa prospettiva, Lovaglio si è opposto con tutte le sue forze trovando l'ampio sostegno degli enti locali, anche guidati da maggioranze politiche diverse. Un "campo larghissimo" che si è formato per proteggere l'integrità del Monte ma che non è bastato a intralciare i piani della grande finanza. Unica consolazione per Lovaglio è che la Fondazione Mps ha deciso, diversamente da quanto anticipato dal suo presidente Riccardo Coppini, di votare a favore della doppia offerta su Banco Bpm e Banca Generali confermando il suo sostegno al piano dell'amministratore delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena Luigi Lovaglio, 71 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1849 - T 1849_smart



29-OTT-2026
da pag. 1-12 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Manovra con taglio Irpef

Abbassata l'aliquota al 33% per i redditi fino a 55mila euro. Cedolare secca estesa anche ai negozi Partite Iva, tassa piatta al 15% alzata a 100mila euro. Stop definitivo al bollo per auto medie e piccole

di **GIUSEPPE COLOMBO** *e* **LORENZO DE CICCO**

Ventisei miliardi spalmati su cinque titoli: famiglia, natalità, imprese, potere d'acquisto e sanità. Un po' qua e un po' là, per provare a non scontentare nessuno. Ecco la quinta manovra del governo Meloni. Quando la presenta nella sala stampa di palazzo Chigi, dopo il via libera del Consiglio dei ministri, la premier condisce titoli e misure con orgoglio e realismo. Rivendica la continuità con le leggi di bilancio precedenti.

alle pagine **12, 13, 14** *e* **15**

con i servizi di **CONTE, CORBI, DI ZANNI, FONTANAROSA, SANTELLI** *e* **VITALE**

Manovra da 26 miliardi torna il taglio dell'Irpef "Non è contro le banche"

L'ok in cdm. La presidente del Consiglio ammette: "Non risolve tutto" Sale il contributo per istituti di credito e assicurazioni. "Capiranno"

Tanti i mini-interventi: poche risorse per lavoro, salari e sanità. Esteso il congedo parentale

ROMA

Ventisei miliardi spalmati su cinque titoli: famiglia, natalità, imprese, potere d'acquisto e sanità. Un po' qua e un po' là, per provare a non scontentare nessuno. Ecco la quinta manovra del governo Meloni. Quando la presenta nella sala stampa di palazzo Chigi, dopo il via libera del Consiglio dei ministri, la premier tenta di condire i titoli con un po' di enfasi ma anche realismo. Rivendica la continuità con le leggi di bilancio precedenti: l'ultima – annota – è «un altro tassello di una strategia di medio lungo-termine, che ha quindi una logica di legislatura». Anche questa volta – aggiunge – «niente risorse a pioggia né promesse che non potevamo mantenere». Poi arriva la difesa dalle accuse che piovono da banche e assicurazioni, su cui grava il peso maggiore delle coperture. «Non è una manovra contro qualcuno, ma in un momento complesso – insiste la premier – abbiamo chiesto di dare una mano a chi ha meno problemi». Parole che provano ad arginare preventivamente i possibili ricorsi degli istituti di credito: «Spero non ci siano, che si cerchi di lavorare insieme per dare una mano». Ma allo stesso tempo Meloni deve riconoscere che il menù della legge di bilancio «non risolve tutto». I numeri parlano da soli. Tolta la stampella della flessibilità Ue per l'energia e la difesa da 12 miliardi, la manovra identitaria si riduce a 14 miliardi. Un po' di soldi in più rispetto a quelli messi in conto un paio di settimane fa, grazie all'aumento del contributo a carico di banche, società energetiche e giochi. Il jolly ottenuto da Bruxelles sul Pnrr, con 3,4 miliardi di interventi travasati nella flessibilità, libera margini di bilancio, ma solo per le misure pregresse, da confermare. Sul piatto alla fine restano pochi soldi per le tante questioni del Paese e per soddisfare tutti gli appetiti della maggioranza. Ecco perché alla fine la Finanziaria diventa un collage di mini interventi. Effetti limitati, platee ridotte. All'ultimo minuto utile entra il taglio dell'Irpef per il ceto medio, anche se l'estensione dell'aliquota del 33% sale fino a 55mila euro, dagli attuali 50mila, perdendo per strada la promessa dei 60mila. Il Fondo sanitario nazionale aumenterà di appe-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1748

29-OTT-2026
da pag. 1-12 / foglio 2 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

na 3,4 miliardi (tra l'altro uno era stato già previsto dalla scorsa manovra). Il totale è di molto inferiore ai 5-6 chiesti dalle Regioni.

Nella lista finiscono invece le misure volute da tutti gli alleati, dal salvadanaio previdenziale per i nuovi nati (l'idea è del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti) all'estensione del congedo parentale, passando per il premio fiscale ai lavoratori under 30. E ci sono anche le norme elettorali, come l'abolizione strutturale del bollo per le auto fino a 80kw.

Ci sono, ancora, gli interventi che provano a frenare gli appetiti dei partiti della coalizione. Se FdI può mettere l'etichetta sul pacchetto famiglia e welfare, la Lega può festeggiare l'estensione della flat tax a 100mila euro e un fondo per le pensioni anticipate. Forza Italia, invece, strappa il taglio dell'Irpef, oltre a un voucher per le spese sanitarie – dalle dentiere alle protesi – degli over 75 a basso reddito. Arriva invece una spinta alla cedolare secca per chi affitta. Ma la partita non finisce qui. «La manovra è seria, auspico che la discussione in Parlamento mantenga fede a questo tipo di rotta», dice Giorgetti. Un auspicio, ma anche una premonizione. Fatta la manovra, ora bisogna mettere il lucchetto. – **G.COL. L.DE.CIC.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La presidente del Consiglio Giorgia Meloni tra i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini. Al tavolo con loro anche Maurizio Leo (a sinistra) e Giancarlo Giorgetti (a destra)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1748